ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.2?
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 132. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Giovedì, 15 Agosto 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(13 agosto) Alla fronte tirolese pattuglie d'assalto del reggimento 87 hanno eseguito un'irruzione fortunata contro le posizioni nemiche sul Monte Corno.

I continuati attacchi aerei nemici nel settore di Feltre continuano a mietere vittime tra la popolazione borghese italiana.

Sul teatro della guerra *albanese* nulla d'importante.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(13 agosto). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* A sud-ovest d'Ypres di prima mattina accanitissima lotta delle artiglierie. Gli attacchi nemici non poterono svilupparsi causa il nostro fuoco. A sud di Merris vennero respinti molteplici assalti parziali inglesi.

Combattimenti d'avancampo alle due sponde del canale di La Bassée e tra Scarpe ed Ancre.

Alla fronte di battaglia la mattina trascorse tranquilla. Fra l'Ancre e l'Avre, al sud della Somme, il nemico attaccò nel pomeriggio, ai due lati della via romana, Foudancourt e Villers-Bretonneux. Egli venne respinto. A nord della strada Amiens-Roye respingemmo intorno a sera violenti assalti nemici.

Tra Avre e Oise, per tutta la giornata, acerba lotta, con parziale impiego di divisioni fresche da parte francese.

Forze copiose attaccarono, nella nebbia mattutina, immediatamente a mezzogiorno dell'Avre come pure fra Tilleloy e al nord di Etincourt. Esse si sfasciarono innanzi alle nostre linee. Su singoli settori, come presso Canny, a occidente e a sud-ovest di Lassigny il nemico continuò i suoi assalti sino a tarda sera e li ripetè, a sud di Tilleloy, cinque volte consecutive.

Dal piano della Matz avanzarono deboli forze. Noi ributtammo il nemico. Più volte i suoi attacchi furono arrestati già dal nostro fuoco concentrico.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Al nord e ad oriente di Fismes imprese locali d'offesa ebbero successo e fruttarono prigionieri.

Nel cielo della battaglia furono abbattuti ieri 29 velivoli avversarii.

Il ten. Udet riportò la 53.a, il ten barone von Richthofen la 39.a e 40.a, il ten. Koennecke la 30.a, il vicesergente Thom la 28.a, il ten. Langmann la 24.a, il primotenente barone von Boenigk la 29.a, i vicesergenti Doerr e Mai la loro 20.a vittoria aerea.

I comunicati dell'Intesa
Italiano.

(12 agosto). — Lungo tutta la fronte moderata attività combattiva. Nella regione del Tonale, in val d'Adige e nel lembo orientale dell'altipiano d'Asiago le batterie nostre molestarono con successo le linee nemiche. A nord di Col del Rosso le nostre pattuglie di assalto costrinsero un appostamento nemico alla ritirata. Nel corso della giornata odierna gli impianti militari sulle retrovie avversarie vennero bombardati efficacemente dalle nostre aeronavi e dai nostri velivoli. Cinque aeroplani nemici vennero abbattuti in lotta aerea.

ALBANIA: Il 10 corr. costringemmo il nemico ad evacuare la testa di ponte di Jagodina al Semeni e a ritirarsi alla sponda destra del fiume.

Francese

(12 agosto). — Tra l'Avre e l'Oise la situazione è invariata. Durante la notte fuoco d'artiglieria nella regione di Marsvillers e di Grivile. Sul resto della fronte nulla di importante.

Guerra sui mari

BERLINO, 13. L'11 agosto si svolse nelle acque olandesi-tedesche un combattimento tra navi da guerra inglesi e aeronavi tedesche colla peggio delle prime. Tre imbarcazioni a motore inglesi furono distrutte; un incrociatore corazzato ed altre unità inglesi furono colpite. Le perdite tedesche sono di una aeronave e un aeroplano.

Affondamenti.

BERLINO, 13. — Nel Mediterraneo furono affondate nuovamente 17.000 tonnellate di naviglio nemico.

BERLINO, 13. — Fra le navi affondate alle Azzorre si trova anche il piroscafo inglese «Port Harky» con 10.000 tonnellate di carne congelata, destinata al porto di Genova.

NELLA MONARCHIA
L'Imperatore Carlo alla fronte italiana

VIENNA, 13. (Ufficiale). L'Imperatore s'è recato il 7 corr. nel pomeriggio col capo dello stato maggiore barone Arz ed il solito seguito alla fronte sudoccidentale ed è ritornato stamane al castello di Wartholz.

VIENNA, 13. (Ufficiale). L'Imperatore si recò il 7 corr. nel pomeriggio col capo dello stato maggiore generale colonnello barone de Arz ed il solito seguito alla fronte sudoccidentale. L'Imperatore si recò da prima nel Tirolo meridionale ed ispezionò diverse divisioni che si trovano in riserva od in riposo facendosi presentare anche deputazioni di ufficiali e soldati di corpi di truppa che si trovano alla fronte. Allorquando il Monarca ispezionava le truppe in Val Sugana, apparvero oltre le montagne 4 apparati nemici. Le batterie di difesa aprirono subito un fuoco rapido; i nostri aviatori salirono, ben presto si svolse un combattimento oltre modo violento durante il quale un apparato nemico precipitò in fiamme. L'Imperatore rimase durante tutto il tempo del combattimento aereo col suo stato maggiore sul posto per parlare coi generali. Fra le deputazioni presentate al supremo Duce si trovava anche quella del giovane reggimento N. 14 che sul Col del Rosso si conquistò allori imperituri. L'Imperatore conferì fra altro al maggiore von Szilley la medaglia d'oro al valore per ufficiali. L'eroico maggiore ha tenuto il Col del Rosso con pochi uomini finchè ricevette l'ordine di ritirarsi.

Il secondo giorno fu dedicato all'ispezione di truppe e deputazioni presso il gruppo di esercito maresciallo de Boroevic. I campi del Veneto sono ben coltivati sebbene manchi gran parte della popolazione. Le strade che soffersero molto causa i trasporti sono di nuovo in buono stato. Il Monarca tributò lodi speciali alle truppe tecniche che anche recentemente hanno prestato al Piave servizi eccellenti. L'Imperatore partì alla sera oltre Udine e Villacco per Reichenau.

Una nuova Società d'assicurazioni a Trieste.

VIENNA 13. — Il ministro dell'interno, d'accordo coi direttori interessati della Banca Adriatica in Trieste, ha dato l'approvazione perchè si eriga a Trieste una società per azioni sotto la firma: Società d'assicurazioni Atlanta in Trieste, è confermò del pari gli statuti.

Attacchi a spedali a. u.

VIENNA, 13. Come avete annunziato, il 7 corr. un sottomarino italiano attaccò la nave-ospedale «Baron Call» nel mare di Durazzo.

Ieri fu annunziato il bombardamento dello spedale da campo a. u. su quel di Primolano. Gli furono sparati contro proiettili di grosso calibro: l'ospedale fu parecchie volte colpito, e purtroppo si ebbero perdite fra gli infermieri e i feriti.

Nello stesso giorno una squadriglia di aeroplani italiani attaccò con bombe e mitragliatrici un altro spedale da campo e anche qui il nemico raggiunse il suo scopo: furono uccisi malati e prigionieri.

Un quarto caso. Una seconda squadra di 25 aeroplani attaccò ieri mattina lo spedale da campo di Feltre ed uccise oltre ad alcuni soldati malati e feriti anche parecchi borghesi che abitavano nelle case vicine, colpite anch'esse da bombe.

Tutti questi istituti sanitari portavano i segni della Croce di Ginevra, visibili a grande distanza, così che il nemico non può addurre alcuna giustificazione.

Naturalmente che i giornali italiani.... taceranno questi fatti che non sono nient'affatto eroici.

La battaglia in Francia
Il terzo giorno della lotta
Note ufficiose

BERLINO, 13. La „Wolff" comunica: Il terzo giorno della loro offensiva i francesi si sono lanciati all'attacco frontale contro le posizioni tedesche tra Montdidier e la Matz. Poichè neanche qui si trattava d'un sistema di fortificazioni stabile, ma piuttosto d'una linea di difesa provvisoria, i germanici hanno ritirato le loro forze principali in un terreno più favorevole, mentre le truppe d'attacco francesi, che irruppero all'offesa dopo una vivace preparazione d'artiglieria e con l'appoggio di forti nerbi di *tanks*, cozzarono nelle retroguardie tedesche che, con un ben nutrito fuoco di mitraglia, inflissero loro sensibilissime perdite.

Dopo aver respinto sanguinosamente gli assalti francesi, le retroguardie tedesche poterono disimpegnarsi con minime perdite dalla preponderanza avversaria e ritirarsi al di là della linea menzionata dal comunicato ufficiale.

A settentrione dell'Avre i francesi e gli inglesi lanciarono spietatamente nella lotta copiosissime forze, per aggirare dal sud le truppe tedesche raggruppate tra Avre e Matz e per sfasciare la fronte germanica difensiva tra Albert e la Somme.

Gravissimi sagrifici d'uomini, e perdita di *tanks* a masse tennero gli alleati lontani dalla loro mèta.

I combattimenti accesi da l'altr'ieri rivestono il carattere d'una fiera battaglia di movimento che, mentre risparmia le forze tedesche per ulteriori più ... lotte, lacera sanguinosissime breccie nella compagine delle migliori truppe dell'Intesa.

L'eroismo delle fanterie tedesche.

BERLINO, 13. — La sfondamento tentato dagli inglesi è fallito e ciò si deve sopratutto all'eroismo dei presidii delle trincee, i quali, per quanto completamente circondati, non pensarono neppure ad una resa e mitragliarono nelle spalle gli scaglioni d'assalto franco-inglesi.

Altrettanto gloriosamente si batterono gli artiglieri, ufficiali e soldati, i quali dopo aver resistito per ore intiere, poterono ritornare alle truppe tedesche.

DALLA FRANCIA
Levata di scudi contro Clemenceau.

ZURIGO, 13. — La pubblica opinione francese è inasprita per la condanna di Malwy, la quale è stata scelta come una via d'uscita per salvare Clemenceau da una caduta. La condanna stessa però ha provocato una crisi, gravida di conseguenze per il presidente dei ministri.

Una dichiarazione di Malwy.

GINEVRA, 13. — Malwy è arrivato a S. Sebastiano. Egli ha diretto una lettera al presidente della Camera nella quale dice che, nonostante la sua partenza, non riguarda decaduto il suo mandato perchè causa il bando non è che temporaneamente impedito di esercitare il suo mandato.

La flotta commerciale francese distrutta

BERNA, 13. — Il «Temps» pubblica un articolo in cui afferma che le perdite della flotta commerciale francese furono enormi e che non rimangono ora che dei resti della flotta. Il giornale incita il governo a costruzioni nuove navali.

IN RUSSIA
„Progroms" in Siberia

MOSCA, 13. Da Omsk si comunica che a Petropavlowsk e in altre città siberiane scoppiarono dei progroms.

La causa sarebbe da ricercare nelle difficoltà d'approvvigionamento.

Il presidente dell'ufficio viveri è stato assassinato.

Contro una spedizione italiana ad Arcangelo.

BERNA, 13. — La stampa romana protesta contro un'eventuale spedizione italiana ad Arcangelo. Più importante per l'Italia è una spedizione in Siberia dove ha degli interessi speciali e deve liberare gli italiani austriaci soggetti all'Austria e fatti prigionieri in Russia, i quali poi dovrebbero venire incorporati nel corpo di spedizione.

Le ultime parole dell'ex-zar della Russia.

ROTTERDAM, 13. — Stando ad informazioni da Pietroburgo le ultime parole pronunciate dall'ex-zar furono le seguenti: «Risparmiate una moglie ed i miei figli innocenti! Possa il mio sangue salvare la Russia dalla decadenza! Temo però che questo non sia che il segnale per nuovi avvenimenti catastrofici!»

Il governo russo a Kronstadt.

VIENNA, 13. — Telegrammi neutrali affermano che trovandosi il governo russo in grande pericolo, nei prossimi giorni si trasferirà a Kronstadt. Notizie da Stoccolma dicono che le comunicazioni telegrafiche colla Russia sono interrotte, sicchè non si può avere nuove da colà che per via radiotelegrafica.

Miljukow per un accordo colla Germania.

STOCCOLMA, 13. — In una seduta del partito dei cadetti tenuta recentemente a Pietroburgo, furono lette delle lettere di Miljukow, nelle quali egli rileva la necessità di un accordo colla Germania. Per la Russia, osserva egli, non si danno che due vie: o sfasciarsi in tanti piccoli stati che poi collo sviluppo politico potrebbero unirsi in un grande stato, oppure orientarsi verso la Germania che ha il massimo interesse ad aver vicina una forte Russia.

Il cadetto Vinnauer parlò però in favore dell'orientamento verso l'Inghilterra e l'adunanza decise ad unanimità di mantenere quest'orientamento.

Come avanzano gl'inglesi.

COLONIA, 12. — La «Koelnische Volkszeitung», da un diplomatico riceve interessanti notizie sull'agire degli inglesi alla costa del Murman. Appena sbarcati, essi dichiararono di essere d'accordo coi sowiet locali, ed ecco come sono andati d'accordo: hanno fatto fucilare tutti i membri del sowiet che erano contrari agli inglesi e si sono installati nella Murmania come a casa propria.

Truppe inglesi ai confini finlandesi...

HELSINGFORS, 12. — Un reparto di 200 uomini della Guardia Rossa finlandese, comandato da ufficiali inglesi è ai confini finlandesi, 500 chilometri a nord di Tullua. Si sarebbero già svolti combattimenti colle truppe di confine finlandesi.

D'altra parte si annunzia che truppe degli alleati si sono avvicinate a Petrosawodsk, che ora sarebbe caduta.

L'assassino del maresciallo Eichhorn.

KIEW, 12. — Il 10 corr. fu appiccato pubblicamente l'assassino del maresciallo Eichhorn.

DALL'AMERICA
Le spese d'armamento dei soldati americani.

L'AJA 11. — Il «De Tijd» scrive: Secondo il New York Times» le spese per l'equipaggiamento d'ogni singolo soldato americano, compreso il suo trasporto in Europa, ammontano a 16.000 dollari (!).

CADORNA
Dall'esaltazione alla deposizione

Lugano, 12.

(s). Svanirono le ultime voci attorno a Cadorna. I giornali accennarono appena appena ai risultati dell'inchiesta avviata a suo tempo e lo fecero in un modo molto... silenzioso. Ieri sugli altari, oggi nella polvere; così è il popolo italiano.

Discendente da un'antica famiglia della più alta nobiltà lombarda, Cadorna porta un nome da molto tempo celebrato: suo padre, il conte Raffaelo Cadorna, conquistò Roma il 20 settembre del 1870, suo prozio, il conte Carlo Cadorna, fu ripetutamente ministro nel gabinetto Cavour e Menabrea ed ambasciatore a Londra. E' imparentato con nobilissime famiglie italiane. Le persone che lo conoscono, lo descrivono più pensatore e scienziato che generale. Del resto è perfetto gentiluomo, di gentilezza squisita. La famiglia Cadorna appartiene all'aristocrazia credente e devota; due figlie del generale sono in convento e più volte egli stesso, anche al campo, è mancato alla messa. Uomo di poche parole, di ferma decisione e di grande rigore, fece deporre una cinquantina di generali durante la campagna italiana da lui comandata, mentre i tribunali militari condannarono più persone, di quanto il gran pubblico abbia appreso. Il colonnello Douhet che aveva diretto al ministero un memoriale contro Cadorna, venne condannato a parecchi anni di fortezza, ed al ministro-sergente Bissolati che si era immischiato in questo ed in altri affari, fece sapere quanto segue: Se il ministro dovesse venire alla fronte, egli avrebbe fatto fucilare il sergente. Ed avrebbe potuto farlo, poichè in quanto riguarda l'esercito, egli era un dittatore.

Tutti però sono unanimi nel riconoscere che egli assieme al generale conte Carlo Porro di Santa Maria della Bicocca, ha saputo organizzare l'esercito. «Non v'era un esercito italiano nel 1914» — si disse in un articolo militare — «v'erano sì ufficiali, sottufficiali e soldati, ma mancava la coesione interna. Dopo l'esaurimento della guerra libica, nulla era stato fatto e la disorganizzazione dei quadri eguagliava le falle fatte nei depositi ed il disordine nei servizi sanitari. In dieci mesi la volontà creatrice di Cadorna ha compiuto il miracolo formando da masse deboli e dissanguate un fiero e vigoroso organismo». E quanti articoli sono stati pubblicati, quante fotografie furono fatte, quanti aneddoti raccontati! Auguri ed inni accompagnarono la sua opera. Vi fu un tempo in cui giornali seri propugnarono l'idea di farlo dittatore politico dell'Italia.

Quando coll'esercito da lui formato il generalissimo marciò contro il nemico, riportò meschini risultati, per quanto i soldati si battessero meglio di quanto si credeva. Critici militari di polso assicurano che se Cadorna, dichiarata la guerra all'Austria-Ungheria, — la quale era ancora gravemente minacciata sui Carpazi e teneva debolissime forze ai confini verso l'Italia — avesse tentato un energico sfondamento, avrebbe potuto raggiungere il suo scopo con minori sacrifici di quelli fatti poi per ottenere scopi minimi. La posizione tanto contesa di Doberdò, conquistata appena nella sesta battaglia all'Isonzo, gli austriaci non pensavano sulle prime a mantenerla e vi si sono fortificati per una difesa lunga, solo in seguito al temporeggiare dell'esercito italiano. Ma a nessuno in Italia passò per la mente di muovere perciò appunti a Cadorna; egli fu festeggiato come un uomo che sapeva ciò che voleva e che procedeva metodicamente.

Effettivamente pare che egli abbia voluto ottenere il minimo successo coi più grandi mezzi. Cinque sanguinose battaglie all'Isonzo furono, si può dire, senza successo. Solo nella sesta battaglia, quando una gran parte delle truppe di Boroevic erano state trasportate in Russia, riuscì al generale Capello di conquistare con tre corpi e mezzo d'armata, la testata di ponte di Gorizia difesa da due divisioni austro-ungariche. Il bollettino italiano la chiamò «una vittoria pagata cara».

Nella nona battaglia all'Isonzo, 16 divisioni italiane, dopo 11 giorni di fuoco tambureggiante, presero una parte della posizione del Faiti Hrib; nella decima battaglia 36 divisioni conquistarono con gravissime perdite, altre forti posizioni avanzate del difensore, e così si procedette lentamente, finchè venne il giorno di Caporetto che strappò agl'italiani non solo ciò che avevano guadagnato in due anni di lotta, ma li respinse fino al Piave.

In Italia, dopo ogni singola battaglia, fu un inno di vittoria e perfino dopo Caporetto il governo di Orlando ha espresso la sua incrollabile fiducia in Cadorna. Una settimana più tardi, a Rapallo fu tenuto un convegno di Orlando coi ministri-presidenti francese ed inglese: il giorno appresso Cadorna era deposto dal comando e sostituito dal generale barone Armando Diaz.

Cadorna che fu sulle prime inviato quale rappresentante dell'Italia al Consiglio di guerra di Versailles, dopo settimane depose anche questo incarico. In Parlamento egli fu violentemente attaccato; fu domandata l'inchiesta sulle responsabilità di Caporetto e fu nominata una speciale commissione presieduta dal generale Caneva. Finora non fu reso noto quale sia stato il verdetto di questa commissione. Il giornale ufficiale militare italiano annunziò però che Diaz ed alcuni altri generali ottenero le più alte onorificenze e che i generali Cadorna, Porro e Capello «il conquistatore di Gorizia», che erano stati posti in disponibilità, furono dichiarati decaduti dal loro rango e dalla paga.

E come a suo tempo nessun giornale italiano si era azzardato di fare osservazioni alla deposizione dell'ufficiale fino allora tanto festeggiato, neppure alla pubblicazione della punizione di Cadorna, di Porro e di Capello dissero una parola di commento. Solo la «Stampa» di Torino aveva azzardata qualche osservazione subito soffocata dalla censura. Nessuna voce si è elevata in Italia in favore di Luigi Cadorna, cui fino alla fine del 1917 le folle plaudivano. Il provvedimento contro Cadorna fu voluto così brutale ed il «Corriere della sera» finora non l'ha accennato e da ciò si può dedurre come oggi sia incatenata la stampa italiana che può pubblicare solo le notizie della «Stefani».

Il modo in cui fu destituito il generalissimo italiano, colpisce perfino il nemico. Quali losche forze avranno contribuito al crollo di un uomo, paragonato sulle prime a Giulio Cesare, al redentore dell'Italia e che, in fondo ha dei meriti per quanto sia stato sfortunato? L'odierno ministro della guerra, generale Zupelli, che era chiamato a quel posto dopo che Porro aveva rifiutato il portafoglio della guerra offertogli da Salandra, passava come una creatura di Cadorna, il quale però non gli permise di accettarlo. E' la punizione di Cadorna opera di personali rancori? E' egli una vittima dei molti nemici che egli si era creato in servizio col suo procedere senza riguardi? Bissolati può trionfare: il colonnello Douhet fu immediatamente graziato. O è stata la punizione richiesta dalla Francia, alla quale Cadorna aveva sempre rifiutato truppe di soccorso? Se è vera la notizia già portata dal «Petit Parisien» che Cadorna ha restituito tutte le onorificenze da cui fu insignito dalla Francia, si potrebbe concludere che effettivamente il governo italiano è stato costretto ad una tale linea di condotta per un ordine venuto dall'estero, la cui odiosità però pesa tutta su Orlando.

D'altra parte notizie francesi dicono che l'esercito italiano non è oggi comandato da Diaz; ma dallo stato maggiore francese. Comunque sia, tutto lo svolgimento dell'affare ricorda avvenimenti di tempi andati, quando ad Atene si giustiziavano i generali che perdevano una battaglia, ricorda l'ammiraglio inglese Byng, dopo la sconfitta di Minorca e lo sfortunato Lally-Tollendal in Francia. Colassù, a Parigi, è stato chiesto anche alla Camera dei deputati, si vorrebbe porre un giudice punitore dietro ad ogni generale.

Per Cadorna l'Italia si è accontentata di un'esecuzione morale. Ma quale monito per i successori! Diaz viene ora festeggiato quale «uomo di ferro» come Cadorna in principio era un «uomo di acciaio». Come la finirà?

E quale monito per i ministri! Essi sanno che il *demos* li giudicherà ben diversamente che non Cadorna, quando la guerra finisse male. In questa pallida angoscia davanti alla responsabilità sta l'unico, il vero motivo per cui i governi dell'Intesa non possono entrare in trattative di pace. Da questo lato la sorte di Cadorna è un fiero monito.

NOTIZIE ITALIANE

Il sen. Frascara presidente della Croce Rossa.

LUGANO 14. — Con decreto reale il senatore Giuseppe Frascara è stato nominato Presidente della Croce Rossa italiana.

Deputato per varie legislature del collegio di Alessandria, appartiene dal 1910 al Senato, dove ha fatto parte di importanti Commissioni. Col comm. Stringher e coll'avv. Ciraolo era uno dei tre vice-presidenti della Croce Rossa, mentre ne era presidente il defunto conte Della Somaglia. Egli dirige altresì la Commissione per i prigionieri di guerra. Recentemente venne colpito da grave lutto famigliare per la morte dell'unico suo figlio. Ha sessanta anni.

«La nomina - dice la «Tribuna» - produce favorevolissima impressione. Il senatore Frascara continua le tradizioni dei presidenti della Croce Rossa che sono stati sempre scelti tra le persone al di fuori di competizioni politiche. Il presidente della Croce Rossa difatti non può dare colore politico ad un'associazione che è al disopra della politica. E' questa la ragione per la quale è stato scelto».

Garrioni a Tripoli.

CHIASSO, 12. — Il nuovo governatore della Libia, generale Garrioni è giunto a Tripoli, dove pubblicò subito un manifesto alla popolazione.

Fra tanto anche gli ultimi punti d'appoggio degli italiani alla costa, sono minacciati dai turchi.

Orlando ritornato dalla fronte.

LUGANO 14. — L'on. Orlando è tornato a Roma dala fronte. Erano ad attenderlo alla stazione i ministri ed i sottosegretari di Stato presenti alla capitale, il direttore

generale della P. S., il generale dei carabinieri Cavvin. L'on. Orlando si è brevemente trattenuto a discorrere con i ministri e i sottosegretari di Stato, quindi è salito in automobile per recarsi alla propria abitazione. Nel pomeriggio ha veduto alcuni ministri. E' annunziato l'arrivo dell'on. Nitti e quindi si terrà Consiglio dei ministri.

Wilson in Italia?

CHIASSO, 14. — Il Presidente Wilson verrebbe in Italia, a quanto riferisce l'informatore della Stampa, per notizie raccolte negli ambienti diplomatici, in occasione di una sua non lontana visita alle fronti dell'Intesa.

Per l'occasione egli sarebbe accompagnato da vari membri del Governo americano e dalle più spiccate personalità del Senato di Washington.

Pasic.

LUGANO, 14. — Il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, arrivò a Roma ed ebbe subito un colloquio con l'on. Sonnino. Egli ripartì il giorno seguente per Nizza ove si tratterà qualche tempo. Fra qualche giorno una figlia dell'on. Pasic sposerà un ricco armatore di Ragusa.

Onorificenze a Thaon di Revel.

LUGANO, 14. — All'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, per iniziativa di un comitato sorto a Venezia, sarà offerto un bastone di Comando, a simiglianza dei bastoni di Comando dei capitani di mare della Repubblica Veneta. Il lavoro sarà eseguito su disegno di Pietro Fragiacomo.

Elargizione regale.

LUGANO, 14. — Il Re e la Regina Elena hanno fatto pervenire al sen. Scialoja la somma di L. 5000 quale contributo alle spese dell'Unione generale degli insegnanti italiani per la sua azione di patronato e di assistenza a favore degli insegnanti e degli studenti italiani prigionieri in Austria.

Un'interrogazione dell'on. Canepa.

LUGANO, 14. — L'on. Canepa ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere «chi abbia mandato in missione all'estero il tenente Massimo Favel, noto neutralista; se non creda doveroso invitare i ministri direttamente responsabili e competenti a richiamare immediatamente in Patria detto ufficiale e inviarlo senz'altro alla fronte, ove sarà facile trovare chi possa avvicendarlo nella tranquilla e gradevole missione di Londra».

Le licenze ai militari condannati.

LUGANO, 14. — Le licenze ai militari condannati, a quanto ha comunicato al l'on. Belotti il Presidente del Consiglio, sono state regolate come segue: i militari condannati in sospensione di pena e proposti per il condono totale sono ammessi senz'altro al godimento della licenza ordinaria; i militari condannati in sospensione di pena e proposti per il condono parziale e i militari condannati in sospensione di pena e non proposti per alcun condono, non possono fruire della licenza ordinaria; i militari beneficiati della condanna condizionale possono ottenere la licenza ordinaria dopo almeno quattro mesi e i militari beneficiati della condanna dilazionata possono ottenere la licenza dopo almeno sei mesi di servizio prestato in reparti combattenti.

Un lieve scontro ferroviario.

LUGANO, 14. — Uno scontro ferroviario è avvenuto a Savona fra il treno viaggiatori 1121, proveniente da Torino, e il merci 1137, fermo al disco di protezione a 500 m. prima della stazione. L'urto non è stato molto violento e solo alcuni viaggiatori sono rimasti leggermente feriti. Sono deviati parecchi veicoli.

I lavori dei prigionieri in Italia

LUGANO, 14. — Da una notizia dell'«Epoca» di Roma si apprende che il Ministro Miliani è intenzionato di adibire i prigionieri di guerra ai lavori di rimboschimento.

Una strana lotta.

CHIASSO, 14. — Una strana lotta a colpi di rivoltella si è svolta a Genova davanti al palazzo S. Giorgio. Certo Valerio Segalerba, di anni trenta, in un accesso di pazzia scaricava tutti i colpi di due rivoltelle che teneva con sè contro la guardia di P. S. Vincenzo Capuana, la quale benchè avesse riportato cinque gravi ferite, ha sparato a sua volta sei colpi di rivoltella contro il feritore che rimasto illeso, ha potuto darsi alla fuga. Inseguito dalla stessa guardia e da altre accorse agli spari, il Segalerba è stato raggiunto ed arrestato nonostante la sua fiera resistenza. E' stato tradotto in Questura e poi alla camera dei pazzi. Il Capuana è all'ospedale in grave stato.

DALL'INGHILTERRA

Gli scioperi inglesi.

ROTTERDAM, 13. — Contrariamente alle notizie dei giornali inglesi si comunica che gli scioperi inglesi perdurano ed anzi si allargano.

SPAGNA

Consiglio del gabinetto spagnuolo.

BERNA, 13. — Il gabinetto spagnuolo tenne di questi giorni un consiglio segreto, sul quale i ministri conservano il più rigoroso silenzio. A quanto pare, la Spagna in brevissimo tempo farà dei passi diplomatici nella questione della pace.

VARIETA

Incantatori di coccodrilli.

Sulle rive del lago Rasou, a Giava, esiste una tribù di incantatori di coccodrilli. Questo popolo, che ha conservato un culto quasi india a tali pericolosi animali si compiace di rallegrarli con canti, con danze, con musiche, nascondendoli però con cura agli occhi dei profani. Il tam-tam sonoro non fa fuggire i sauriani, anzi li attira fino all'orlo della riva, imperocchè è il segnale col quale si ricorda loro che è l'ora del pranzo, che è tempo di mangiare... I coccodrilli non sono in ritardo di un minuto: il naso fuori dell'acqua, essi navigano verso il luogo in cui è stato deposto il loro cibo, imperocchè non è prudente far molto attendere un coccodrillo, dato il caso che, in attesa gli venga somministrato il suo cibo, egli non pensi a nutrirsi dell'incantatore... e gli indigeni, malgrado la loro adorazione per l'animale sacro non desiderano senza dubbio, conoscere le strette delle sue mascelle o la punta aguzza dei suoi denti.. Quando il gruppo dei coccodrilli si è disposto vicino alla riva per ricevere gli alimenti ad esso destinati, allora appare il capo... Si sono decimati tutti i pollai per soddisfare l'appetito dei sauriani, per calmare la loro voracità così nota. Soddisfatto il capo, rivolgendosi ai sauriani che lo guardano, discende in acqua e li accarezza con la mano... ma risale, non di rado, assai precipitosamente, imperocchè un coccodrillo dallo stomaco non ancora ben calmo, lo guarda con occhio cattivo come fosse disposto a coronare il proprio pasto con le membra dell'incantatore... Ma il capo è prudente: egli ha visto molti suoi compagni, discesi per bagnarsi, divenire preda dei voraci coccodrilli, e teme molto alla sua esistenza ed alla sua autorità, il cui simbolo è formato da un turbante rosso, e da piume di uccelli disposte a guisa di cresta. Ad un suo segno il tam-tam riprende, il flauto fa udire un melopea melanconica che è come un lamento per non poter dare, con più abbondanza, cibo agli animali sacri e, desolmente, i coccodrilli si allontanano comprendendo che il pasto è consumato e che non è ancora giunto il giorno in cui potranno mangiare il grande capo rivestito delle sue più ricche vesti.

„Il paese della pace suprema"

è il romanzo meraviglioso d'intreccio avvincente per l'incalzare degli avvenimenti e per lo stile superbo che pubblica l'appendice della Domenica della Gazzetta.

Autore? Egisto Roggero!

Dalla Provincia

UDINE

La Madonna d'Agosto

Le ricordiamo anche noi — come reminiscenze d'altri tempi — le graziose feste della Madonna d'Agosto in Udine.

Da Pontebba al mare, dall'Illirico ad oltre il Tagliamento, treni straordinari a prezzo ridotto, ruotabili d'ogni specie, riversavano nella Capitale del bel Friuli, delle masse policrome svariatissime, per foggia di vestire e per accenti dialettali.

Meta precipua il monumentale santuario delle Grazie, ove l'arte classico-musicale gareggiava con la maestatica imponenza delle basilicali funzioni.

Torrenti umani affollavano e sfollavano l'artistico tempio, per condensarsi poi nel pomeriggio, a godere gli spettacoli popolari, nell'immensa piazza Umberto I — volgarmente *giardino grande*.

Chi non ricorda le corse ippiche, le gare ciclistiche, le sfide podistiche, la tradizionale *tombola*, l'incantevole *riva del Castello* tappezzata di teste umane, e nella sera, lo spettacolo pirotecnico?!...

Necessità di guerra, hanno ora soppresso questo gajo movimento, per cui Udine assumeva la fisionomia delle grandi capitali. Però integra rimane e sta la bianca mole del Santuario, ergesi gigante sullo spiazzo dell'ampia scalea, e cresce a vista all'occhio di chi s'accosta alle candide colonne del corinzio pronào, quasi ad attestare che in non lontano avvenire quelle *feste* ritorneranno; e domani nel sacro recinto — benchè in minore proporzione — si celebrano le liturgiche funzioni della mattinata e del pomeriggio, per cui ben a ragione il poeta vernacolo, enumera le glorie di Udine cantò:

Ma il to' prin vanto, o Udin,
Il to' plui grand onôr
E' jé la sante imagine
De Mari del Signôr.

*

E in te 'so biéle Glesie
Duch plens di sant amôr
A venerâle e côrin
Il pûar, l'artist, il sior.

Il nuovo orario dell'Ufficio informazioni della Croce Rossa.

Quantunque ripetutamente ammonita la popolazione di non inviare più di due volte al mese notizie ai loro congiunti nel regno d'Italia, le corrispondenze continuano invece a giungere numerosissime al locale Ufficio della Croce Rossa, il quale, suo malgrado, si trova nell'impossibilità di sbrigarle tutte nel corso della giornata. Eppercìò la Direzione del suddetto Ufficio della Croce Rossa ha stabilito d'ora innanzi di ricevere le corrispondenze soltanto durante le ore antimeridiane, vale a dire dalle 8¼ alle 11½, riservando il pomeriggio per il ritiro della posta dei differenti Comuni della provincia e per la consegna delle liste.

A successore del Dott. Maina nell'Ospitale del Seminario, venne nominato il medico-chirurgo Dott. Gioachino Baisi della provincia di Caserta. Egli esplicava finora la sua attività nell'Ospitale di Tarcento.

Proroga dell'apertura della località di Pradamano. — In seguito ad alcuni nuovi casi di scarlattina verificatisi a Pradamano, viene rimandata a tempo indeterminato l'apertura al libero transito in detta località.

PICCOLA POSTA

Candura Antonio, Campomolle. — Potete mettervi direttamente in corrispondenza con vostro figlio.

Comisso Pietro, Campomolle. — Anche per voi vale quanto detto nella precedente risposta.

Nobile Giuseppe, Martignacco. — Essendochè vostro figlio Ireneo trovasi prigioniero al seguente indirizzo: matr. N. 14191 Kgf. Arb. Komp. 2055 Station «I», potete corrispondere direttamente con lui.

Perosa Albino, Rivignano. — Rivolgetevi all'amministrazione dell'accampamento, pregando informazioni di vostro figlio Giulio.

Famiglia Biasotti, Gemona e Cecotti Maria, Cavalico. — Anche voi potete mettervi in corrispondenza diretta coi vostri famigliari prigionieri di guerra in Austria.

Cantarutti Luigi, Variano. — Ma se avete l'indirizzo tanto preciso di vostro figlio Pio, che trovasi prigioniero in Austria, perchè non gli scrivete una bella lettera?

Ricerche.

Della Libera Domenico, la mamma e le sorelle Emma e Paolina, Vittorio, via Caprera 52, stanno bene e desiderano notizie del fratello Della Libera Luigi Adolfo, 5. genio, aggregato 7. regg. alpini, 206. compagnia.

Al soldato Giovanni Rocco 28. sezione sanità zona di guerra, Luigia comunica di star bene e di aver ricevuto sue notizie. Saluta ed invia baci.

Dose Luigi di Driolassa Teor ricerca i figli: Fredolino cap. magg. che era interprete al Quartier Generale della 26. divisione zona guerra e Gio. Batta che lavorava quale operaio al genio civile della 3. armata.

Pessotto Francesco prigioniero di guerra accampamento Cassel (Germania), informa famiglia godere buona salute. Prega notizie.

Bidoli Sante prigioniero di guerra, Zigarettenpapier Fabrik in Franau bei Linz, invia saluti alla famiglia ed ai paesani del Comune di Tramonti di Sotto, frazione Mezzo. Sta bene.

Vidoni Giordano asp. uff. 8. alpini 70. comp., prigioniero di guerra Lager O II in Branau (Boemia), avverte sua famiglia e signor Arnaldo Corradini farmacista S. Daniele del Friuli, d'esser in salute. Prega notizie e pacchi viveri. Saluta.

Zampese Luigi di Dignano, prigioniero di guerra, manda cari saluti alla famiglia ed ai paesani. Sta bene.

Roncali Antonio prigioniero di guerra matr. 105374 Kgf. Station «G», Krakau, tranquillizza la famiglia. Avverte Giorsa Pietro prigioniero di guerra prędi non ricevere pacchi nè vaglia di Lire 200.— Ringrazia, saluta, sta bene. ga «Coenobium» informare famiglia Giorsa Gaspare, via Lanzo 182, Madonna di Campagna, Torino, che trovasi in ottima salute. Attende notizie mediante giornale.

Giustina Bernardis informa il fratello Bernardis Elio 17. regg. bersaglieri 9. comp. Porto Recanati (Italia), che la famiglia godono tutti perfetta salute. Desiderano più spesso notizie. Saluti e baci.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Mussoni Dosolina, Cavalico, Udine, chiede notizie caporale Cucchiaro Pietro, 8.o alpini, 1.a sezione Pistola, battaglione Monte Canin. Sana, attende risposta, saluta. 3944

Famiglia Cantarutti Luigi, Variano, Pasian Schiavonesco, ricerca figlio sergente magg. Cantarutti Pio, 2.o fant., 1.o reparto zappatori, matr. 247, Sommoria, Ungheria; del fratello Severino non hanno alcuna notizia. Salutano. 3723

Pontoni Maria, Variano, ricerca figlio Pontoni Angelo, 87.o fant., 2.a comp., 7.o battaglione. Sana, attende notizie mezzo stesso, saluta. 3946

Guatto Rosa, Torsa, ricerca Guatto Asterio e Paravan Paolo soldato motociclista. Intera famiglia sana, attende notizie, saluta. 3947

Rieppi Anna, Pradamano, prega «Coenobium» Lugano dar notizie marito Beltrame Lino, 459.a comp. mitraglieri, brigata Messina. Tutti bene, desiderano notizie mezzo giornale, salutano. 3780

Elisa De Biagio, Pavia (Udine), chiede notizie del soldato De Biagio Edoardo, 30.o artiglieria campagna, 5.a batteria. Tutti bene, attendono risposta. Saluti, baci dai bambini. 3725

Lonarduzzi Angela, Campagna di Maniago, fa ricerca del marito Lenarduzzi Giannetto, 8.o alpini, 272.a comp., battaglione Val Tagliamento. Sana, saluta. 3691

Petaccio Maria, Torsa, ricerca figli Guido ed Emilio, soldati in Italia, famiglia sta bene, attende notizie, saluta. 3948

Bon Giovanni, Rivignano, ricerca figli Enrico, Emilio, Antonio, soldati in Italia. Famiglia sta bene, attende notizie, saluta. 3949

Giuseppe Dosi, Gemona, prega «Coenobium» Lugano ricercare e darmi notizie di Giovanna Brollo Dosi e madre, profughe in Italia; di Gino Dosi, asp. 2.o fant., 3.o battaglione, Adolfo Dosi, asp. comp. provvisoria Brescia, entrambi classe 98, Ugo Dosi profugo S. Felice a Cancello, Caserta, classe 1900. 3952

Nobile Giuseppe, Martignacco, chiede notizie figlio Nobile Ireneo, Matr. 14191, Kgf. Arb. Komp. 2055, K. u k. Kgf. Station «I», Austria. Famiglia sta bene, attende risposta, saluta. 3958

Ciconi Alessandro, Bertiolo (Codroipo), prega «Coenobium» fare ricerche della sorella Angela Ciconi-Taboga e del cognato Cav. Guglielmo Taboga cassiere Monte di Pietà di S. Daniele del Friuli, profughi Italia. 4078

Famiglia Cadamuro, Chiavris, Udine, si rivolge alla Direzione Croce Rossa Italiana per sapere di Cadamuro Alberto presso Quartier Generale 63.a divisione e di Cadamuro Celeste, 3.o genio, 3.a compagnia, Mantova. Sani, salutano. 3940

Biasutti Maria, presso Zoratti Virginia, Driolassa di Teor (Udine), prega notizie della figlia Maria che sta presso il signor Arturo Strazza in Milano, via Cernaia 7 e del figlio Arturo prigioniero di guerra N. 5027 nell'accampamento di Sigmundsherberg (Austria inferiore). 4076

Stroppolo Marcellino di Pocenia, fa ricerca della moglie Luigia Michelutti di anni 30 partita il 27 ottobre 1917 insieme al bambino Antonio d'anni 6. 4073

Si cercano due fratelli **Calligaris Gio. Batta** di Giuseppe e diAlbina Brini d'anni 11 e **Maria** d'anni 13 da Vergnacco, ambedue partiti da casa con Antonio Bei di Annone Veneto al momento dell'occupazione. 4074

Si cerca di **Comisso Giuseppe** di Luigi e di Emilia Fraulin d'anni 15 da Driolassa. Si trovava al lavoro pel Comando 3. armata Cantiere Pocenia. Partito al momento dell'occupazione. 4075

Piva Maria, Taipana, ricerca marito Marzocco Giovanni profugo Genova. Sta bene, attende notizie, saluta. 4081

Piva Maria, Taipana, ricerca Piva Anna in Vazzola Conegliano. Sta bene, attende notizie, saluta. 4082

Piva Maria, Taipana, ricerca Badiali Francesco in Castenaso, prov. Bologna. Sana, saluta, attende notizie. 4083

Palcoppi Ferdinando, Belluno, prega il «Coenobium» di partecipare alla famiglia Fracchia, Torino, via Assietta 33, che ha ricevuto con piacere sue notizie. Domanda se anche la sua famiglia si trova a Torino con la Ebe, oppure ancora ad Anzio. Sta bene e saluta tutti con affetto, unito ai parenti tutti. 648b

Emilio Dallarmi prega «Coenobium» comunicare: Amalia Dallarmi, Villa Rangoni, Bondeno (Ferrara), finalmente ricevo notizie. Contentissimo sentirvi tutti sani uniti. Ai novelli sposi tutto il mio affetto, sospirando momento abbracciare nuova figlia. Cosa è avvenuto di Gino? Trovomi bene, sano, attorniato affettuose attenzioni famiglia Masotti, che mandano saluti. Pensovi sempre. Scrivi. 11043

Soccol Pietro, Bribano, ricerca figlio Angelo sergente maggiore Magazzino eventuale viveri, Marostica. Famiglia bene, salutano, attendono nuove fratello e cognata. 64b

Masotti Dallarmi pregano «Coenobium» comunicare: Sposi capitano Aldo e Carmela Dallarmi, Villa Rangoni, Bondeno (Ferrara), condividiamo vostra gioia. Noi bene e forti. Baciamo mamma, voi, benediciamo vostra cara santa unione. 11044

Sabbadini Teresa, Martignacco, chiede notizie marito Sabbadini Luigi, prigioniero Matr. 24144 Kgf. Station «I», Hammer Heinrigsgran, Austria sup. Sana, attende risposta, saluta. 3955

Famiglia Marcuzzi, Cae Buia, chiede notizie del soldato Marcuzzi Giuseppe, 15.o regg. cavalleggeri Lodi, 2.o squadrone, Napoli, attendente signor Ugo Moncada. Famiglia sta bene, saluta. 3957

Dorigo Rosa, nata Tion, Lovaria, sta bene, prega «Coenobium» dar notizie del marito Dorigo Luigi, caporale 2.o regg. fant., 6.a comp. Saluti. 3955

De Sabata Achilleo, Paderno, ricerca mezzo «Coenobium» Lugano figlio Augusto, 6.o alpini, battaglione Val Adige, 257.a comp. Famiglia intera sta bene, attende notizie, saluta. 3941

Perosa Albino, Rivignano, fa ricerca del soldato Perosa Giulio, prigioniero a Estergon Tabor Kriegsgefangenenlager, baracca 4, Ungheria, che dal gennaio 1918 non ha avuto notizie. Intera famiglia sana, saluta. 3954

Il parroco di Chiavris, Udine prega «Coenobium» dargli notizie del soldato Cadamuro Alberto presso Quartier generale 63.a divisione, e di Cadamuro Celeste, 3.o genio, 3.a comp., Mantova. Famiglia ansiosa attende risposta. 3959

Famiglia Biasotti, Gemona (Campo inferiore), risponde al figlio prigioniero Biasotti Giacomo, matr. 32266, Station «O», che tutti stanno bene, salutano. 3952

Gigante Lucia, Torsa, ricerca marito Gigante Edoardo, soldato in Italia. Famiglia sta bene, attende notizie, saluta. 3950

Paravan Luigia, Torsa, ricerca figlio Paolo e genero Guatto Asterio, soldati in Italia. Sana, desidera notizie, saluta. 3951

Dolce Anna, Bribano, ricerca Dolce Giuseppe 80. fant. 13. comp. 4. batt. raggruppamento. Famiglia bene, salutano, attendono notizie. 646b

Francesco Cimarosti, Campagna di Maniago, fa ricerca del figlio Galliano, caporale 3.o genio, 5.a sezione telegrafisti. Saluta e sta bene. 3960

RISPOSTE.

Il «Servizio prigionieri di guerra» del «Cenobium» di Lugano risponde:

al sergente Giuliano Felice, prig. di guerra («Gazzetta» 5-6): la famiglia ha avuto notizia della sua prigionia per tramite nostra; stanno tutti bene, meno il padre Giuliano la cui salute è peggiorata; salutano e aspettano il suo indirizzo;

a Cocetta Bernardo da Pordenone «(Gazzetta» 12 luglio): sue notizie furono chieste da Cechina Bosi, presso Comitato Assistenza, Milano.

Profughi delle provincie occupate

residenti in Italia.

Taccoli Paolo fu Fed. con m. e f. a Monza (Milano); Trami Fran. fu Franc. con f. a Monza (Milano); Tesolini Dom. fu Ant. ad Assisi (Perugia); Toffano Giov. di Ant. a Cento (Ferrara); Toso Ottavio di Sante con m. e f. a Cento (Ferrara); Toffano Ant. di Giac. con m. a Cento (Ferrara); Turrino Battaino Maria di Gius. a Cento (Ferrara); Toniutti Franc. di Luigi a Medesano (Parma); Toffolutti Gius. fu Pietro con m. e f. a Pisa; Toffolutti Reggio Elisa del 1890 a Pisa; Venier Ant. fu Carlo a Nola (Caserta); Vicedomini Miani Maria fu G. B. a Raviscanina (Caserta); Vicedomini Bertozzi Rosa fu Luigi a Raviscanina (Caserta); Vicedomini Luigia e frat. di Stelvio a Raviscanina (Caserta); Vicedomini Genoi Giovanna di Agostino e f. a Raviscanina (Caserta); Vicedomini Moretti Elisabetta del 1858 a Raviscanina (Caserta); Vicedomini Giov. di Agost. a Raviscanina (Caserta); Virgili Botteon Anna fu Pietro con f. a Porlezzo (Como); Vidussi Barazzutti Attilia del 1899 a Menaggio (Como); Vicario Gius. di Giac. con p. e f. a Forlì; Zamper Cicutin Atte fu Giac. e f. a Napoli; Zamparo Scola Luigia fu Greg. a Roma; Zamboni Comino Maria fu Ant. a Napoli; Zoia Granzotto Italia di Ang. con f. a Taormina (Messina); Zoia Ang. fu Gius. con m. a Taormina (Messina); Zavagno Vatri Aurora di Franc. e f. a Lucca; Zucchiatti Vittorio di Franc. a Giralda ad Arezzo; Zilli ... di Valent. ad Arezzo; Zuliani Dom. del 1871 ad Arezzo; Zilli Pietro e Umb. di Valent. ad Arezzo.

(Continua).

Prigionieri di guerra italiani

Accampamento di Mauthausen:

Mandelli Arturo r. f. 207 Como.
Manganelli Luigi Genio 2 Siena.
Mangiafichi Angelo r. f. 162 Novara.
Manzini Ferdinando r. f. 64 Verona.
Marinoni Luigi 5 alp. Bergamo.
Mariotti Giuseppe Genio 2 Cuneo.
Marmonti Alfredo r. f. 79 Milano.
Marzocchi Amos Genio 2 Arezzo.
Mascherpa Attilio r. f. 207 Milano.
Maule Andrea r. f. 80 Vicenza.
Meggiorin Ermenegildo r. f. 79 Vicenza.
Meneghini Valentino r. f. 79 Vicenza.
Mercatali Giovanni r. f. 69 Firenze.
Meroni Carlo r. f. 207 Milano.
Marrighi Maurizio Genio 2 Lucca.
Messana Lorenzo r. f. 207 Milano.
Morandini Emilio art. fort. 9 Verona.
Mori Secondo r. f. 209 Varese.
Moriacchi Giovanni r. f. 207 Milano.

Si cercano coniugi senza figli per una economia domestica. La moglie deve intendersi di cucina. Informazioni dalle 10 alle 12 ant. e dalle 4 alle 6 pom. al Palazzo del Tribunale stanza 22, sig. Longo. 4082

Cercasi abitazione per ufficiale austriaco con due bambini nell'età di 5 e 6 anni, se possibile con giardino in Udine. Offerte sotto «DOTTORE» all'Amministrazione del giornale. 4072

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano in Udine

APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Alberto si alzò profondamente commosso. Non sapremmo dire sino a qual punto fosse tocco dalle parole che aveva udite, e il suo turbamento, il suo impaccio, sembrava si facessero sempre più maggiori.

Finalmente, fece uno sforzo violento sopra sè stesso, e avvicinandosi meglio alla fanciulla:

— Permettete, disse, ch'io ricordi una delle più tristi memorie de nostro comune passato. Non avrete dimenticato il giorno in cui lasciai il povero «boer» d'Islanda, in cui, col cuore affranto, e con l'animo pieno della vostra immagine, mi allontanai per tornare a Reckjavik.

— Se lo ricordo! disse Elena abbrividendo.

— Allora ignoravo che io mai dovessi rivedervi, e rientrai nella capitale, disperato, chiedendomi con amarezza che cosa ormai avrei fatto della mia vita e a quale speranza, a qual nuovo sentimento avrei potuto appigliarmi. Quest'idea gravò per alcuni giorni sul mio animo con tale violenza, che, non potendo più resistere alla brama che mi prese, e decisi di rivedervi, risoluto a far ancora, questa volta, la dichiarazione del vostro amore. Disgraziatamente, avevo fatto i conti senza Nial-Sagà, il quale non voleva che altri potesse indagare ..., e che, d'altra parte, aveva ... sotto la più stretta e sospettosa vigilanza. Dimodochè il giorno in cui tornai al «boer», mi si offrì il più doloroso spettacolo, e vi trovai distesa, pallida e fredda sopra un catafalco presso al quale il vecchio Tom e Nial-Sagà recitavano la preghiera dei morti.

— Povero amico! interruppe Elena, seppi il tutto la mattina susseguente al vostro ritorno al «boer», e allora pregai tosto il vecchio Tom a scrivervi per assicurarvi; ma egli aveva paura di Nial-Sagà; inoltre, ignorava che io da quel momento vi amassi quasi al pari di quanto vi amo adesso; resistè alle mie preghiere... D'altra parte, me lo disse poi, sperava che non foste rimasto vittima affatto di quella lugubre commedia... e che forse...

— E come avrei potuto concepir qualche sospetto, ribattè Alberto, se sapeste con quale orribile realtà quella morte era imitata! Era lo stesso pallor sepolcrale, la stessa rigidità di membra, la stessa immobilità del marmo! e oggi, quando talora mi si riaffaccia alla mente questa tetra rimembranza, sento un brivido percorremi la persona, e il mio sguardo si turba, e mi sento agghiacciare dal capo alle piante.

— Ebbene! non bisogna pensarci più, disse Elena, sbozzando un mesto sorriso, e siccome altri pericoli ne minacciano, è soprattutto contro di questi che bisogna armarsi.

Una nube offuscò la fronte di Alberto.

— Che cosa avete? chiese Elena.

— E quella memoria che dianzi evocavo.

— Che ha ella di comune col presente?

— Vi ha fra quella memoria e i fatti attuali una stretto legame.

— Quale?

— Uditemi, Elena; perchè anche malgrado l'orribile inquietudine che provo, è d'uopo dire tutto.

— Parlate! parlate!

— Stasera, Tom mi ha confidato una cosa strana.

— Quale?

— Mentr'ei mi ricordava quel fatal giorno in cui vi trovai morta nel vostro «boer» d'Islanda, e siccome io sembrava dubitassi della potenza di quel narcotico, mi ha mostrato la bottiglietta di cui erasi servito Nial-Sagà, la quale è tutt'ora a metà piena di quel liquore preparato da lui stesso.

— L'ha conservata? chiese Elena con stupore.

— Dopo averla sottrata a Nial-Sagà.

— A quale scopo?

— Tom è prudente ed accorto.

— Ma non ha, suppongo, l'intenzione di farne uso?

— Chi sa!

— Gli è che havvi un terribil pericolo.

— Come?

— Figuratevi! quel liquore ha una forza tale che l'effetto ne è pronto e sicuro, e dicono che dia al sonno tutte le apparenze della morte. Non è che un assopimento, senza dubbio; ma se però s'ingannassero... se invece del sonno, fosse...

— Che dite mai?

— Ah! dopo ci ho pensato spesso, ed ogni qualvolta ci fermavo sopra il pensiero, mi sentivo invadere da un profondo terrore. E' vero, però, ch'io non sono troppo coraggiosa, e in verità...

Il giovine alfiere erasi alzato, e trovavasi lì, ritto dinanzi a lei, con lo sguardo celato dalle lagrime, stringendo fra le sue tremanti mani una bottiglietta a metà piena di un liquore nerastro.

— Che cos'è quella? disse Elena con un grido.

— E' la bottiglietta di cui vi parlavo.

— Tom ve l'ha affidata?

— Sì.

— E che volete farne?

— Elena! amor mio! vita mia! fate appello a tutto il vostro coraggio, a tutta la vostra fermezza, perchè sto per chiedervi una cosa che spaventa me stesso, ma dalla quale dipende la felicità di entrambi.

Elena non potè frenare un gesto d'orrore, e si portò le mani alle labbra.

— E che volete! balbettò.

— E' Dio che lo vuole, Elena, rispose Alberto, e sono io che ve ne prego.

— E' dunque questo che avevate da chiedermi?

— Sì

(Continua).